Viaggio nella Venezia di scrittori e poeti

Nel libro di Di Palma itinerari da San Marco alle Isole, guidati da Parise, Proust, James e Ruskin di Massimiliano Mellili

Una guida di Venezia spesa fra lo zibaldone e il caleidoscopio: ricordi personali dell'autore, pagine di romanziere e poeti, dipinti di artisti frutto di stati d’animo e sensazioni borderline. In primo piano, una fascinosa galleria di personaggi. Ma alla resa dei conti questo è un libro di libri, che rimanda a sé alla letteratura e all’arte su una città-mondo come Venezia ma soprattutto proietta il lettore in una dimensione surreale, dove la topografia si snoda tra versi, trame e colori che esplodono in un dedalo di riti, campi, campielli e sestieri. Venezia. Nel labirinto di Brodskij e altri irregolari (170 pagine, 14 euro) del poeta lienzese Pasquale Di Palma nasce da un bel progetto editoriale di Unicoopi, che ha commissionato ad autori internazionali e italiani il racconto di città letterarie, da Budapest al Cairo a Rio De Janei- ro a Istanbul a San Pietroburgo. Fino a Venezia, percorso e narrata da San Marco a Rialto a Castello fino alle isole minori. Ideato come Fondamenta degli incalciabili di Brodskij in cinquantuno capitoli, il libro ripercorre con rara sensibilità e una documentazione fuori dal coro, luoghi naturali, nesimi di romanzi e piroette da dipinti, variazioni dell’anima di scrittori, poeti, pensatori. Da Proust e Ruskin a Cardazzo a James, Morand, Parise, Pozzi, Bosch, fino a Della Corte, Tancredi, Pound, Cagnacci di San Pietro, Rossi. Eccolo Parise e il pragmatismo: «C’è un luogo a Venezia dove neppure i turisti stravaganti si inoltrano: i passanti non lo attraversano perché non c’è ragione di compiere quell’inutile giro quando la ‘strada Nova’ mena diritto a Rialto (...) Questo luogo è il ghetto». E l’incipit di un articolo che Parise scrisse per L’Illustrazione nel maggio 1954. Dall’universo ebraico si arriva alla Fondamenta della Misericordia che conduce all’Abbazia della Misericordia ricordata da Pound in uno dei suoi celebri «Cantos»: introspezione totale che nulla cede alla vita ma solo alla scrittura. Alla folia e alle sue molteplici espressioni sono ricondutte due figure di un artista che Di Palma recupera dall’oblio: Gino Rossi, ricoverato in manicomio dal 1925 al 1947 e Cagnacci di San Pietro, per un breve periodo ricoverato a San Servolo. Dal catalogo della mostra alla Fondazione Benetton nel 2005, si scopre che Rossi «spesso fu visto muovere le mani, come se mescolasse i colori, pur non avendo pennelli, né gessetti, né carta. La pittura e la sua allucinazione - scrive nel catalogo Vera Mattiazzi - rimasero le uniche compagnie». Ha convissuto con la folia anche Cagnacci, artista che, racconta Di Palma - operò sempre a Venezia come un isolato (...) - tra una opera importante oltre a «L’alzana» è «Dopo l’orgia» di cinta nel 1928 (...) che probabilmente costitui uno dei motivi - per il pitore venne emanato dall’establishment veneziano (...) Il riferimento all’abbigliamento di Mussolini è fin troppo palese».


© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’autore

Pasquale Di Palma (Lido di Venezia, 1958) ha pubblicato varie raccolte poetiche e saggi. Ha curato tra le varie pubblicazioni per Neri Pozza Carteggi con Buzatti, Gadda, Montale e Parise (Neri Pozza, 2006)

Venezia e letteratura. Lo scrittore Vicentino Parise a Venezia, di cui narrò soprattutto il ghetto.